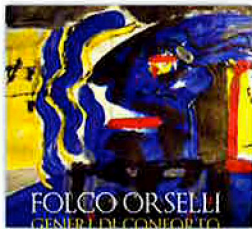


# Progetto belle canzoni

Folco Orselli presenta il suo quarto album, una scoperta positiva realizzata con lo spirito dello sceneggiatore. Alla ricerca di storie da raccontare

Molti quando parlano del proprio disco si esprimono con il termine "progetto". Spesso è solo un disco (e magari neanche tanto bello) ma non è questo il caso. Folco per il suo quarto album ha deciso di aprire un'etichetta tua sua, la Muso record, e di seguire ogni passo del lavoro. Secondo me questo vuol dire progetto. 10 pezzi che come racconta Folco durante una chiacchierata, «più che canzoni sono dei film» e mentre me lo dice io penso: "stavolta esagera". Poi vado a casa e mi ascolto il cd... ed ha ragione! È come se ci fosse una sceneggiatura dietro lo svolgimento della storia di ogni pezzo. C'è Milano e tanta. Ma ci sono storie, volti, emozioni. Ecco, emozioni... e la cosa bella è che sono raccontate tante emozioni e tutte diverse. Folco mi dice che il suo nome deriva da Folk che vuol dire del popolo... e che vuole essere un album per la gente e che ne è uscito qualcosa un bel po'

jazz, ma anche blues e.. folk appunto. Profondo, ironico con questa voce che ti entra nello stomaco è un gran bel progetto. Già perché è un progetto.



Folco Orselli  
*Generi di Conforto*

La Muso record è la sua etichetta che per ora produce soltanto lui, almeno così ha detto il presidente dell'etichetta, Muso, che per la cronaca è l'amico immaginario di Folco... quindi capite il personaggio! Entrando nel disco ci sono delle gran belle canzoni: *La ballata di piazzale Maciachini* dove si cerca di convincere il mondo che c'è qualcosa di bello anche «in quello slargo che non c'ha una cosa bella»

e *La ballata del Paolone*, ritratto in bianco e nero di un barbone a spasso per i suoi pensieri e la sua Milano, ma la più profonda e toccante è forse *Storia della morte e del suo amore*, struggente pezzo dove la morte scopre il dolore dopo aver scoperto l'amore. Insomma... merita. *{di Carlo Negri}* ■